

Letta a New York ♦ Harold Bloom

## Elogio di Amleto, il «Gesù Cristo degli intellettuali»



ANNA DI LELLIO

«Un brontosaurus bardolatro» si autodefinisce Harold Bloom, il critico letterario di Yale e New York University, quando nella libreria Barnes & Noble discute con una piccola folla di lettori il suo nuovo libro «Shakespeare: The Invention of the Human» (Riverhead, 750 pp., 35\$). Sessantottenne, la capigliatura bianca permanentemente arruffata e l'aria distratta di chi è assorto in altri pensieri, i modi gentili di un vecchio signore, Bloom, uno dei massimi critici letterari

mondiali, è il tipico professore universitario di una volta. In più è un «bardolatro», cioè un appassionato di Shakespeare. Quindi per il «nuovo storicismo», corrente di critica letteraria oggi dominante negli Stati Uniti, è come l'ideologo di un complotto dell'imperialismo per snobbare quelli che di cultura ne posseggono poca: un relitto del passato.

I moderni critici letterari insegnano ideologia e politica, ritiene Bloom, a spese della poesia, un disastro per l'educazione dei giovani. Ed i nuovi registi ed attori concettuali stanno facendo lo stesso, come Ian McEllen che ha fatto di Riccar-

do III un leader nazi-fascista. Bisogna invece ricominciare ad accostarsi a Shakespeare con la meraviglia e lo stupore tutti soggettivi dell'amante del genio, godere dei suoi personaggi, e dimenticare la politica.

Contestando la tendenza a negare qualsiasi senso di priorità all'alta cultura, l'autore del «Canone Occidentale» vuole riaffermare la supremazia di Shakespeare. «L'idea del carattere occidentale, del se come agente morale, ha molte origini: Omero e Platone, Aristotele e Sofocle, la Bibbia e Sant'Agostino, Dante e Kant... La personalità, nel sen-

so nel cui la intendiamo noi, è un'invenzione shakespeariana». Prima di lui, sostiene Bloom, «altri autori hanno sviluppato l'idea del cambiamento individuale; ma i personaggi cambiano perché diventano vecchi, e non perché ascoltano se stessi, come invece avviene in quelli straordinariamente originali di Falstaff o Amleto». Da Cleopatra a re Lear, ma senza dimenticare le figure minori, Shakespeare ha creato una galleria indimenticabile di personaggi. Perfino Shylock, che «pronuncerà sì e no 260 frasette, è un grande»; salvo che Bloom critica l'auto-

po bene: «L'ha punito permettendogli di accettare la conversione. E come se avesse fatto diventare Cleopatra una vergine vestale romana».

Secondo Bloom, poiché oggi creiamo noi stessi attraverso e nella letteratura, possiamo considerare Shakespeare il creatore della nostra stessa umanità. Per questo propone di chiamare la sua collezione di opere complete «Il Libro della Verità».

Il modello di Bloom è il dottor Samuel Johnson, un «bardolatro romantico» non proprio all'ultima moda. Come Johnson, ciò che lo affascina è il fatto che Shakespeare non fosse

interessato alla trama ma preferisse i personaggi. Volendo estremizzare la feroce polemica di Bloom con gli esponenti del «nuovo storicismo», potremmo dire che in fondo anche lui è d'accordo con l'idea che la nostra umanità sia una invenzione, ovviamente non sociale, ma letteraria. A parte Mosè, Gesù e Maometto, non c'è nessuna figura laica che abbia la stessa importanza di Shakespeare: «L'adorazione di Dio nel mondo occidentale equivale a quella di tre figure letterarie, e solo Shakespeare può competere con loro. Sarà anche una bestemmia, ma sono convinto che Amleto sia un



A memoria



(Lucio Colletti)

Solo i Colli

son cari agli dèi.

Piaccono ai vivi

i diminutivi

Branciforte



Società / 1



La nuova oscurità di Jürgen Habermas  
Edizioni Lavoro  
pagine 55  
lire 10.000

## Il welfare di Habermas

Lo Stato sociale è malato. L'impersonale burocratismo del welfare dissipa solidarietà e corrode la convivenza collettiva. Il piccolo saggio del sociologo tedesco Jürgen Habermas si pone una domanda: si può fare a meno di uno strumento così efficace per ridurre la disuguaglianza, per neutralizzare i conflitti, per controllare l'economia capitalistica e farla convivere con la democrazia? La risposta di Habermas è complessa. Dipende dalla capacità riflessiva dello stesso Stato sociale, dalla sua capacità di correggere inconvenienti che esso stesso ha generato.

Società / 2



Modesta proposta per prevenire di Giuseppe Berto  
Marsilio  
pagine 259  
lire 13.000

## Berto e la politica

Quando Giuseppe Berto, vincitore dei premi Viareggio e Campiello, scrisse questo libro era il 1971 e molte delle piccole e grandi tragedie italiane dovevano ancora accadere. Ora torna in libreria con un' introduzione di Giancarlo Bosetti. Qui lo scrittore, scomparso nel 1978, affronta alcuni dei temi che in questi ultimi anni sono diventati i nodi centrali della vita del paese: la partitocrazia e la mancanza di una riforma della burocrazia. Particolarmente impressionante, perché di attualità bruciante e dolorosa, l'analisi dedicata alla crisi della magistratura.

Società / 3



Sociologia del traffico di Angela Cattaneo  
Meltemi  
pagine 138  
lire 22.000

## Vivere in coda

Si può rimanere esseri umani in mezzo al traffico? È difficile rispondere, questo libro cerca raccontare la commedia e la tragedia umana che ogni giorno si svolgono nelle strade, nei parcheggi, nelle relazioni con gli altri protagonisti dello «spettacolo»: pedoni, automobilisti, vigili. Il volume ha preso spunto da una ricerca, svolta in tre noti quartieri di Roma, sulle strategie di mobilità adottate dai cittadini per sopravvivere al caos del traffico, ma l'obiettivo principale che l'autrice pone è quello di proporre un'interpretazione più generale dei comportamenti urbani.

Società / 4



L'architettura come fatto sociale di Giuliano Della Pergola  
Skira  
pagine 157  
s.i.p.

## L'architettura sociale

Può la metropoli essere considerata la continuazione della città tradizionale? La condizione metropolitana offre sicuramente più ricche opportunità di vita collettiva, di un'esistenza ampia e articolata in una diversificazione possibile di scelte, ma porta anche a un collasso ambientale, a una crisi dei modelli amministrativi e crescenti difficoltà della gestione dei sistemi urbani. E allora su quali basi teoriche si può immaginare l'architettura, proiettata nel futuro? Giuliano Della Pergola, sociologo urbano milanese, cerca di delineare un affresco critico del tema, ricorrendo a discussioni, polemiche e confronti con altri studiosi.

## Shakespeare della settimana



A Tel Aviv gli anziani provano le maschere antigas, in previsione di una possibile guerra contro l'Irak

## Quando l'ira dichiara guerra alla ragione

NORFOLK: Fermatevi, monsignore, e che la ragione abbia lo stesso peso della vostra collera nel decidere ciò che vi accingete a fare; per scalare ripide alture occorre all'inizio un passo lento. La collera è come un cavallo focoso che, se gli si lascia la briglia sul collo, resta fiaccato dalla sua stessa foga. (...)

BUCKINGHAM: Andrò dal re, e con la voce dell'onore farò tacere l'insolenza di questo screanzato di Ipswich; altrimenti dovrò proclamare che non si fa più distinzione fra le persone.

NORFOLK: State attento, non arroventate la fornace per vostro nemico da rimanere scottato voi stesso. Correndo troppo rapidi possiamo sorpassare chi volevamo raggiungere e, oltrepassandolo, fallire il traguardo. Non sapete che la fiamma che fa salire il liquido fino a farlo traboccare sembra accrescerne la quantità, ma in realtà la consuma? Fate attenzione: ripeto che non c'è in Inghilterra spirito più forte del vostro che possa guidarvi, purché vogliate se non estinguere, almeno moderare il fuoco dell'ira con la linfa della ragione.

BUCKINGHAM: Signore, vi sono grato, e mi regolerò secondo la vostra prescrizione; ma questo tracotante figuro (non parlo per eccesso di bile, ma per motivi sinceri), da informazioni e prove limpide come sorgenti di luglio quando distinguamo ogni granello di ghiaia, lo conosco per corrotto e traditore.

William Shakespeare  
Enrico VIII,  
atto primo scena prima  
traduzione di Vittorio Gabrieli

Classici ♦ Mario Luzi

## Il diario poetico dell'assoluto quotidiano



L'opera poetica di Mario Luzi

a cura di Stefano Verdino  
Meridiani  
Mondadori  
pagine CXIII  
+1932  
lire 85.000

NICOLA MEROLA

Che con questa edizione nei Meridiani Mario Luzi sia giunto ormai alla quarta sistemazione complessiva delle sue poesie, dopo quelle del 1960, del '79 e dell'88, conferma l'immagine del suo itinerario come di una temeraria arrampicata nel corso della quale, anche per guardarsi indietro e agevolare chi legge, è necessario fissare solidi appigli e stabilire parziali punti fermi: «Approdo? non c'è approdo, c'è il viaggio appena».

Con altrettanta cautela sono da ripercorrere le stazioni di questa poesia, ampiamente scrutinate dalla critica ma forse mai davvero sottratte al trionfalismo degli apologeti che, in nome di un'evidenza testuale invece ovviamente problematica, tradiscono la drammaticità di una ricerca incontentabile, non solo annualisticamente scandita da tre titoli: «Il giusto del-

la vita» (la raccolta del 1960), «Nell'opera del mondo» (che corrisponde agli incrementi registrati da quella del '79) e «Frase della luce nascente» (di lì fino a oggi).

Le tre cantiche, come consentono di chiamarle le molteplici suggestioni dantesche alle quali il poeta si espone consapevolmente, sembrano ciascuna a suo modo ispirate dalla stessa suprema tensione, una passione, un fuoco alimentato dalla mira più ambiziosa e meno personale e capace di fondere fede e conoscenza nel croglio della poesia. E tutte però provano a rendersi immediatamente solvibili in termini di estrinseca resa poetica, intrattenendo rapporti troppo stretti con le attese degli interlocutori reali, per non essere ogni volta costrette a contrattare quasi la propria «metaforosi» (parola chiave del lessico coluziano).

Il giovane leader dell'ermetismo («La barca» è del '35, quando Luzi era appena ventunenne) pa-

ga il suo pedaggio al successo con i cantanti non ancora fuori corso dell'intimismo aristocratico e dell'automatismo simbolico, ma dimostra di sapersi aggiornare svelando il retroscena esistenziale delle sue atmosfere. Allo stesso modo, rimettendosi in gioco in maniera spettacolare con «Nel magma» e avviando la sua seconda fase, Luzi, che ha avuto la pazienza di coltivare in tempi poco propizi la pianticella ultraintellettuale della sua fede religiosa («la potenza della mente»), arriva a riscuoterne i frutti e a farne partecipi i suoi nuovi lettori, poiché fruttando l'astrattezza teorica della modernizzazione ha restituito un senso non confessionale a istanze spirituali come le sue; mentre la rinnovata scoperta della degradazione e della reticenza della comunicazione quotidiana gli permette di puntare senza più remore su un assoluto difeso e velato insieme dalla contingenza. L'ultimo Luzi continua a pagare il suo tributo a

Cesare e non dialoga impunemente con la poesia più giovane, ma ha il merito inaudito di praticare addirittura la santità nella letteratura, approfondendo questa intuizione e votandosi con uno slancio contagioso ad accettare e a incarnare l'assurdo.

Si capisce così il senso dell'esaltante appello al riconoscimento e all'appartenenza con cui un maestro di dottrina riesce a coinvolgere e prima a rappresentare mirabilmente il cristiano, l'intellettuale e il poeta che è in ciascuno di noi. Ne siamo tanto convinti, da invitare anche il lettore che ne sappia abbastanza per non limitarsi a scorrere il libro come se fosse un giornale o un romanzo giallo, a deporre la sua volta ogni arroganza e evitando di rinviare comunque una esperienza che potrebbe rivelarsi decisiva a quando avrà il tempo e la disposizione mentale per fruire del ricco e faticoso apparato posto in appendice.

media  
wednesday

Supplemento settimanale a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

